

## All'Angelo, con un duplice vantaggio per il paziente Innovazione nella chirurgia dei nervi dopo un incidente: se ne usano porzioni della Banca dei Tessuti di Treviso

Neurochirurgia dell'Angelo e Banca dei Tessuti di Treviso: due realtà che lavorano per una soluzione innovativa quanto al trapianto di nervi. «C'è un'alta frequenza all'Ospedale dell'Angelo - spiega il dottor Franco Guida, Primario di Neurochirurgia - che ci si trovi ad operare su chi ha subito un incidente. E tra gli interventi che competono a noi neurochirurghi c'è la ricostruzione dei nervi danneggiati. Ebbene: la collaborazione della nostra équipe di Neurochirurgia con la Banca dei Tessuti di Treviso ci ha permesso di sviluppare una tecnica nuova, che va a ricostruire i nervi senza doverli prelevare dal paziente stesso, ma utilizzando nervi di donatori deceduti». Un nervo tran-

ciato o rovinato non è più un grado di trasmettere gli impulsi dal cervello alla periferia. «A volte - spiega il Primario - si riesce a ricongiungere le due parti di un nervo tranciato. Ma quando ad essere resa inutilizzabile dall'incidente è un'ampia porzione di un nervo, occorre praticare una giuntura, utilizzando uno spezzone di nervo 'aggiuntivo'. La soluzione tradizionale porta il neurochirurgo a prelevare dal paziente stesso, da una zona periferica del corpo, una parte di nervo sano, che viene poi riutilizzata per collegare i due tronconi del nervo tranciato. La soluzione sperimentata e utilizzata all'Angelo usa invece il nervo di un donatore, selezionata e messa a disposizione della Ban-



ca dei tessuti». Il vantaggio è duplice. Il paziente non viene sottoposto a due interventi - uno per prelevare la porzione di nervo sano e uno per ricollocarla; poi si evita al paziente un deficit permanente, e cioè la perdita di sensibilità di quella parte del corpo da cui il nervo sensitivo è stato asportato.



Il presidente della commissione dell'albo degli odontoiatri di Venezia: «I numeri sono saliti quest'anno. Le segnalazioni di chi è stato danneggiato da queste cliniche arrivano settimanalmente o nel mio studio o direttamente a me, come presidente»



Sono attraenti, ricche, luminose, ipermoderne, completamente attrezzate. E offrono prestazioni a prezzi stracciati: quei 29 euro per un'otturazione dentale sono capaci di mettere in crisi il più parsimonioso tra i pensionati veneziani. Da due anni a questa parte quelli che si lasciano tentare dai "paradisi dell'odontoiatria a basso costo" sono cresciuti in modo esponenziale. Il problema è che messo piede in una di queste cliniche con i propri denti, a volte se ne esce dannati perfino irreversibilmente all'apparato di masticazione.

Malasanità dentale. O truffa che dir si voglia. (La Vitaldent, tra le tante, ne sa qualcosa, coinvolta due anni fa in un caso di presunta frode e riciclaggio). Alla commissione dell'albo degli odontoiatri di Venezia arriva almeno una segnalazione di danni in bocca a settimana. «Numeri inimmaginabili fino a due anni fa», periodo in cui è esploso il fenomeno delle cure dentistiche low cost. «Questa gente è disperata - conferma il presidente Giuliano Nicolin - I numeri sono saliti questo ultimo anno. Le segnalazioni di chi è stato danneggiato da queste cliniche arrivano settimanalmente o nel mio studio o direttamente a me, come presidente. Fino al 2016 erano molto, ma molto più rare».

C'è anche l'anziano mestri- no, come denuncia Adico, che gira da otto mesi con sei denti provvisori. Dolori e difficoltà di masticazione inclusi. Tutto perché una di queste cliniche si starebbe negando per la conclusione dei lavori nella bocca dell'uomo. Oltre al danno anche la beffa: lui, in buona fede, avrebbe già saldato la fattura.

Una storia uguale ad altre cento: il paziente si presenta in studio, il suo caso non viene analizzato, non lo sottopongono nemmeno agli esa-

SANITÀ - Alla commissione dell'albo arriva minimo una protesta ogni sette giorni: «Numeri inimmaginabili fino a due anni fa»

## Cliniche del dente low cost: a Venezia una segnalazione di danno a settimana

### Croazia: sogno fiscale per i nostri dentisti. Molti ora si trasferiscono lì

La Croazia: da sogno per i denti degli italiani a sogno per i loro dentisti. Molti professionisti nostrani ora si trasferiscono lì, con attività e famiglia, per godere delle condizioni fiscali più vantaggiose rispetto a quelle del nostro Paese. «Quindi - spiega Giuliano Nicolin - si puoi anche trovare un buon centro che offra la nostra professionalità. Ma il problema rimane ed è sempre quello - si riferisce ai viaggi medici dentali verso la ex Jugoslavia -: lì non hai nessuna assicurazione di chi ti lavora in bocca e in che condizioni. Gli studi dentistici e odontoiatrici italiani devono seguire norme e regolamenti, se non lo fai non apri lo studio. Lì non è così. In più in Italia c'è la responsabilità di chi ti mette le mani in bocca: se succede qualcosa questo risponde. Al di fuori dei nostri confini non è così». E se succede davvero qualcosa... nessuno ti ha mai visto: «L'esperienza che abbiamo è che addirittura questi professionisti stranieri neghino che il paziente che ha ricevuto un danno sia mai stato lì. Può capitare anche questo». (G.B.)



Giuliano Nicolin, presidente della commissione odontoiatri

mi preliminari. Concordano subito, però, un piano d'intervento alla bocca in base alla disponibilità economica: «Peggio - rincara Nicolin - in queste cliniche forzano i piani terapeutici non in base alle patologie, ma a quanti soldi può spendere il paziente. Vendono le prestazioni e non cu-

### Giuliano Nicolin: «In queste cliniche forzano i piani terapeutici non in base alle patologie ma a quanti soldi può spendere il paziente. Vendono le prestazioni e non curano. Fanno odontoiatria come investimento finanziario»

rano. Fanno odontoiatria come investimento finanziario. Due i danni più frequenti. Nel primo caso convincono il malcapitato a togliere un numero di denti per sostituirli con degli impianti permanenti, «ma quando li hanno estratti si accorgono che manca, che non esistono le con-

### Camera arbitrale in cantiere: è il parere tecnico che ora non si può dare

La Camera arbitrale. Un nuovo strumento che potrebbe nascere in seno alla Commissione dell'albo degli odontoiatri dell'Ordine dei medici di Venezia. «Stiamo cercando di istituire qualcosa che dia un parere tecnico» dice il suo presidente Nicolin. «Per ora, come istituzione, possiamo solo valutare il comportamento etico e deontologico dei nostri iscritti, non quello tecnico. Lì, dove ci sono violazioni del codice deontologico, posso intervenire. Cerchiamo di creare questo nuovo organismo per poter venire incontro anche da un punto di vista tecnico ai pazienti che hanno subito un danno. Ma è un procedimento un po' lungo, perché coinvolge anche altre figure: medico legale, avvocato, eccetera. Altro, purtroppo, non possiamo fare. Se chi rivolgendosi a queste cliniche si è economicamente impegnato, molto spesso è costretto a disimpegnarsi per conto proprio».

all'inizio è sbagliato e non si può completare, offrendo a volte, come bando risarcimento, una protesi mobile, la meglio conosciuta dentiera, con differenze sia estetiche che, soprattutto, legate alla qualità della masticazione. «Il tutto già pagato» ricorda il dottor Nicolin, spesso con finanziamenti ad hoc: «Queste persone sono danneggiate anche economicamente, con un apparato della masticazione gravemente compromesso».

Il secondo incidente dentale più diffuso è legato «alle terapie eseguite male», spiega ancora. E il motivo è chiaro: le grandi catene che commercializzano cure dentali assumono solo giovani neolaureati, privi d'esperienza: «Non vanno a prendere il professioni-

sta che ha già una certa esperienza, magari come supervisore, almeno. I neolaureati qui si mettono a fare grandi lavori senza avere reali capacità». E senza contare che appena questi neodottori si accorgono di non essere correttamente stipendiati ci mettono poco ad andarsene. Così il paziente ogni volta vede un dottore diverso. «I colleghi che lavorano in queste cliniche, compreso il personale ausiliario, si lamentano di non essere pagati. E c'è un elevatissimo turn over. Un paziente entra, inizia le cure con una persona e nel corso del trattamento viene visto anche da quattro o cinque operatori distinti. Poi quando ci sono problemi i pazienti ci dicono che non sanno a chi rivolgersi: "Non ho mai visto la stessa persona"».

E la possibilità di non vedere più nemmeno i propri denti sani? C'è, eccome, ammette Nicolin: «Abbiamo casi in cui i pazienti si sono fatti convincere di togliere i denti sani per mettere quattro impianti e poi una protesi su impianti per tutta la bocca. E capita molto frequentemente. Non posso dire che il 100% dei lavori fatti in queste cliniche siano al 100% lavori da rifare. Ma l'esperienza - aggiunge l'esperto con riso amaro - mi dice che ci vuole "un po'" di fortuna...».

In alcune ci sono professionisti che lavorano con etica e deontologia senza piegarsi alle logiche di mercato, è vero, «non tutti operano male. A volte c'è qualche professionista che mi chiama e mi dice "Sono venuto via perché lì ho visto questo, questo e questo". Si può allora capitare nelle mani di colleghi che sono capaci e pensano al bene della persona. Ma sono molto rari in questi contesti. Spesso vanno via semplicemente perché, lì, non vengono pagati».

Giulia Busetto